

Ora campagna di sostegno

L'INTERVENTO

CESARE DAMIANO

Caro Direttore, ho deciso di scrivere all'Unità perché vorrei che non si lasciasse nulla di intentato per risolvere la crisi di un quotidiano che ha accompagnato generazioni di italiani nella travagliata evoluzione politica del nostro Paese. Ci rendiamo tutti conto di quanto sia grave la situazione, del resto evidenziata ogni giorno dal Comitato di Redazione, e quanto poco tempo resti per prendere decisioni positive. **SEGUE A PAG. 13**

L'intervento

Una campagna di sostegno per l'Unità

Cesare Damiano
Parlamentare del Pd



SEGUE DALLA PRIMA

Il primo auspicio che formuliamo è che il Partito Democratico si faccia carico di questo problema anche perché, recentemente, il Premier Matteo Renzi ha rilanciato le feste dell'Unità riconoscendo il valore di un «marchio» che è sicuramente patrimonio della sinistra e del Pd. Sarebbe paradossale se a questa scelta non corrispondesse un impegno per far vivere il giornale. La lotta che state conducendo, e che condividiamo, si muove su due versanti fondamentali: il primo è quello della difesa di una voce dell'informazione democratica, di un punto di vista indispensabile per mantenere viva una dialettica politica eccessivamente influenzata dai poteri forti, non solo nazionali, e dai grandi organi di informazione che pretenderebbero di dettare la linea ai partiti ed al Parlamento. Il ruolo che state svolgendo non è solo quello, pur nobile, di un giornale di partito, ma di un luogo di confronto aperto e dialettico, diremmo laico: un luogo in grado di favorire l'incontro tra i diversi punti di vista di una sinistra

composita e plurale e di alimentare, per questa strada, la ricerca della sintesi politica lungo l'accidentato percorso di un Paese che ha un urgente bisogno di riforme. Il secondo versante è quello dell'occupazione. Difendere il lavoro dei propri dipendenti e, in questo caso, di una redazione di ottimi giornalisti, è un'opera meritoria e controcorrente in un momento nel quale, secondo alcuni, per essere innovativi e competitivi bisognerebbe aumentare la precarietà e rendere più facili i licenziamenti.

Debbo anche confessare che all'Unità mi lega un profondo sentimento di affetto che non esito a definire «militante». Non ho mai smesso di leggerla ogni giorno dal lontano 1970, lo stesso anno nel quale sono diventato rappresentante sindacale aziendale della FIOM nella sede torinese di una multinazionale, la Riv-Skf. A questa lettura, insieme a quella di Rinascita, debbo gran parte della mia formazione politica. Il fatto che l'Unità non sia un bollettino di partito risale, come ha ricordato in una recente intervista Emanuele Macaluso, ai tempi di Togliatti che aveva dichiarato: «Dobbiamo essere il Corriere della Sera della classe operaia». Qualcuno storcerà il naso per queste citazioni eccessivamente nostalgiche e forse scomode, ma l'ho voluto fare appositamente per sottolineare il fatto che ci troviamo di fronte ad un patrimonio che va preservato e ad una radice

che va proiettata nel presente e nel futuro. Nel corso della sua lunga storia il vostro quotidiano ha conosciuto i momenti del successo con le 300.000 copie vendute giornalmente, che potevano anche diventare un milione in occasione del Primo Maggio, e quelli della crisi fino alle attuali difficoltà dei giorni nostri.

Possiamo fare qualcosa? Sappiamo che le scelte fondamentali riguardano la proprietà ed il Partito Democratico, ma una iniziativa si può certamente proporre «dal basso». Ci sono vari modi per finanziare un giornale: in primo luogo quello di comprarlo tutti i giorni, consolidando in questo modo un suo radicamento popolare; nel passato una forma di autofinanziamento fu la vendita del giornale la domenica a 5.000 lire; oggi, molto più semplicemente, si possono sottoscrivere degli abbonamenti «sostenitori». Chi può farlo, in relazione alle sue disponibilità, compia questo sforzo ed il giornale si faccia promotore di una campagna straordinaria di sostegno che abbia l'obiettivo di raccogliere rapidamente risorse che stimolino gli investitori a fare le giuste scelte in questi giorni decisivi per il futuro della testata. Con l'occasione vorrei darvi un piccolo contributo di 1.000 euro con la sottoscrizione un abbonamento «sostenitore», oltre all'acquisto dell'Unità di oggi.

Con l'amicizia di sempre.